

# LA DOMANDA DI ARCHITETTURA LE RISPOSTE DEL PROGETTO

ProArch | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16



**ARCHITETTURA**  
**DOCUMENTI E RICERCHE**

Collana della Società ProArch  
Società scientifica nazionale del progetto.  
Docenti ICAR 14 15 16

**Comitato scientifico**

Giovanni Durbiano  
Benno Albrecht  
Marino Borrelli  
Renato Capozzi  
Francesco Costanzo  
Massimo Ferrari  
Andrea Gritti  
Filippo Lambertucci  
Alessandro Massarente  
Pasquale Miano  
Carlo Moccia  
Manuela Raitano  
Giovanni Francesco Tuzzolino  
Alberto Ulisse  
Ettore Vadini  
Emilio Corsaro  
Adriano Dessì

**ProArch** | Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16

**LA DOMANDA DI ARCHITETTURA**  
**LE RISPOSTE DEL PROGETTO**

Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16  
Roma, 29-30 settembre 2017

a cura di  
**GIOVANNI ROCCO CELLINI**

Copyright © 2018 ProArch  
Società scientifica nazionale del progetto. Docenti ICAR 14 15 16  
*www.progettazionearchitettura.eu*

Tutti i diritti riservati  
E' vietata ogni riproduzione  
ISBN 978 88 909054 5 2

Editing  
Giovanni Rocco Cellini

Progetto grafico  
Pia Marziano

*La domanda di architettura. Le risposte del progetto.  
Atti del VI Forum della Società scientifica nazionale del progetto.  
Docenti ICAR 14 15 16  
Roma, 29-30 settembre 2017*

a cura di Giovanni Rocco Cellini

**Comitato scientifico**  
VI Forum - Roma 2017

Giuseppe Barbieri  
Filippo Lambertucci  
Carlo Magnani  
Carlo Manzo  
Manuela Raitano

## ■ Indice

La domanda di architettura.  
Le risposte del progetto.  
*Atti del VI Forum ProArch - Roma, 29-30 settembre 2017*

<b>VI Forum ProArch - Il testo della <i>call</i></b>	<b>10</b>	<b>1.2 tavolo A - L'Università che progetta</b>	<b>55</b>
Lambertucci, Raitano		<i>Relazione introduttiva</i> Emilio Corsaro	
<b>Sessione 1</b>		Albrecht / Alessio / Balducci / Cocco, Dessì / Corsaro / Crotti/ Di Franco / Giovannelli / Gorgo / Grimaldi, Lambertucci / Marcoaldi / Rendina, Iodice, Rosa / Rossi	
<b>La domanda di architettura</b>	<b>13</b>		
<b>1.1 - Esiste una domanda di architettura?</b>	<b>15</b>	<b>1.2 tavolo B - L'Università che progetta</b>	<b>111</b>
<i>Relazione introduttiva</i> Davide Rolfo		<i>Relazione introduttiva</i> Francesco Costanzo	
Del Monaco / Giunta / Mangiafico / Nencini / Pellitteri / Repellino, Bonino / Romagni / Trasi / Visconti, Capozzi		Cherubini / Coppolino / Faiferri, Pusceddu / Korbi / Leonardi / Margagliotta / Menghini / Monaco / Scavuzzo / Trisciuglio, Lei / Tuzzolino / Zammerini	

<b>Sessione 2</b>				<b>Sessione 3</b>			
<b>Le risposte del progetto</b>	<b>163</b>			<b>La didattica nel progetto</b>	<b>369</b>	<b>Relazioni finali</b>	<b>451</b>
<b>2.1 tavolo A - Il progetto di architettura tra <i>innovatio</i> e <i>renovatio</i></b>	<b>165</b>	<b>2.2 tavolo A - L'orizzonte ecologico del progetto</b>	<b>297</b>	<b>3 tavolo A</b>	<b>371</b>	<b>Interventi</b>	<b>453</b>
<i>Relazione introduttiva</i>		<i>Relazione introduttiva</i>		<i>Relazione introduttiva</i>		Giovanni Caudo	
Giovanni Battista Cocco		Marino Borrelli		Ettore Vadini		Dario Costi	
Biancardi, Massarente / Branciaroli, Ulisse / Cervini / Codarin / Daidone / Di Palma / Ferrari / Marzot / Marzullo / Miano / Moccia / Nitti / Oliva / Quagliotto / Tupputi		Belibani / Berta / Buondonno / Caravaggi, Imbroglini, Lei / Chiri / Didomenicantonio, Quagliotto / Dini / Galani		Barelli, Gregory / Barosio / Borrelli / Cafiero, Saitto / Coppetti / Corradi / Del Bo / Emili / Riggi			
<b>2.1 tavolo B - Il progetto di architettura tra <i>innovatio</i> e <i>renovatio</i></b>	<b>229</b>	<b>2.2 tavolo B - L'orizzonte ecologico del progetto</b>	<b>333</b>	<b>3 tavolo B</b>	<b>411</b>	<b>Conclusioni del forum</b>	<b>459</b>
<i>Relazione introduttiva</i>		<i>Relazione introduttiva</i>		<i>Relazione introduttiva</i>		Filippo Lambertucci	
Alberto Ulisse		Alessandra Capanna		Renato Capozzi		Manuela Raitano	
Armando / Ciotoli, Falsetti / Costanzo / Di Costanzo / Dipartimento di Architettura Pescara / Marchese / Peghin / Pirina / Posocco / Priori / Quadrato / Resta / Sammarco / Scala, Amore / Toppetti / Vanacore, De Silva, Antoniciello, Di Giuda		Insetti / Lucente, Recchia / Mei / Palazzotto / Rispoli / Rizzi, Ulisse / Sansò / Spanedda		Addario / Gomes / Ingaramo / Izzo, Ascolese, Calderoni, Cestarello / Macaione, Rizzi, Vadini / Nicolosi / Oltremarini / Salimei / Servente		Giuseppe Barbieri	
						Carlo Magnani	
						Carlo Manzo	
						Giovanni Durbiano	

## ■ PROGETTARE IN BILICO. L'ESPERIENZA DEL PROGETTO AI TEMPI DELL'ANVUR COME FORMA DI INNOVAZIONE DIDATTICA

Emilia Corradi
Politecnico di Milano

### Premessa

Il processo di crisi, oramai cronicizzato, che l'Architettura italiana ha subito negli ultimi 40 anni è sempre più testimoniato dall'assenza di progetti "straordinariamente ordinari" nel panorama architettonico Internazionale. La progressiva scomparsa di intere generazioni di architetti dalla produzione di architettura fisica, oltre che disegnata, ha a sua volta determinato una modesta capacità di espressione e di coinvolgimento nel dibattito architettonico in contesti internazionali<sup>1</sup>, la cui conseguenza è stata di quella di una progressiva marginalizzazione di una figura di riferimento, tecnica e culturale, che nel tempo e nella storia ha governato cambiamenti dello spazio e delle relazioni come strumento di crescita sociale. Il graduale esercizio di concettualizzazione del prodotto di architettura a sua volta si è cristallizzato su una lunga tradizione di architettura teorica, più incline alla sublimazione narrativa che alla ricaduta fisica delle proprie scelte, decisioni e compromissioni con l'esperienza del reale e con uno sbilanciamento eccessivo che vede solo nello "straordinario" il ruolo degli architetti<sup>2</sup>. Un quadro molto complesso, in cui condizioni e responsabilità sono da ricercarsi in una lunga serie di questioni e argomenti<sup>3</sup> la cui ampiezza di narrazione esula dal presente ragionamento.

### Alcune questioni sulle modalità di insegnamento della Progettazione Architettonica

Nell'evoluzione della modalità di svolgimento dell'attività didattica della progettazione architettonica che ha visto il passaggio dell'architettura insegnata da "professionisti docenti" a quella insegnata da "docenti non professionisti", ha segnato un elemento di forte rottura con la struttura educativa che ha costituito fin dalle origini la Scuola di Architettura in Italia avviando un processo "degenerativo" dell'insegnamento della progettazione interrompendo una modalità fondamentale di formazione dell'architetto. Questo ingenera una forte debolezza della ricerca sul

progetto applicato, trovando poca e scarsa possibilità di incidenza in concorsi di idee che spesso escludono questioni concrete dell'articolato percorso del progetto e delle sue fasi di sviluppo sia procedurali che costruttivo. La conseguenza è la diminuzione della reale capacità del progetto di architettura di incidere sui cambiamenti dello spazio e sulla crescita socio/culturale in quanto risultato di un iter che consegna alla collettività un prodotto portatore di idee concretamente astratte. Dall'altro lato, la responsabilità del progetto, fornito come esperienza "conto terzi", è demandata ad altri con l'inevitabile "travisazione" che subisce nella sua forma definitiva spesso con una ridotta consapevolezza da parte della committenza dell'innovazione introdotta.

L'altro aspetto che riguarda la posizione del progetto di architettura è la sua incapacità di generare consenso dopo una fase di "autonomia disciplinare" trasformatasi in "autarchia disciplinare", fase che se in economia può essere difficilmente raggiunta se non a livello teorico, l'architettura, con molta autodeterminazione, è riuscita mirabilmente a tragguardare con il conseguente isolamento sociale e politico.

Nell'attuale considerazione sul ruolo della disciplina architettonica all'interno dei processi decisionali, culturali e formativi, per un recupero di autorevolezza dell'Architettura e degli architetti, sarebbe opportuno e utile, ritornare ad una condizione di professione sul campo scevro da implicazioni ideologiche, in cui la qualità del prodotto lo renda di nuovo necessario alla crescita sociale e culturale. Per raggiungere questo obiettivo è necessario ripartire dalla formazione degli architetti, dalla didattica e dalla capacità che si ha di ricostruire una classe di professionisti colti.

La stortura del sistema, che pur ritenendo fondamentale la didattica per l'accREDITAMENTO dei Corsi di Studio e degli Atenei, non la ritiene un indicatore necessario per valutare i docenti nelle procedure dell'ASN, e le restrizioni indotte nella VQR tendono ad annullare molte delle esperienze progettuali di chi si applica in un campo disciplinare come quello della Progettazione Architettonica basato sul

progetto pertanto una cospicua parte della attività che un docente di Progettazione dedica al progetto, non ha alcun valore.

A questo contesto degenerativo si somma il paradosso che nelle valutazioni Anvur, ma anche nell'ASN, l'attività didattica, che per un docente ICAR 14/15/16 passa prevalentemente e necessariamente per il progetto, non sia valutata.

Ripartire il progetto al centro della didattica implica quindi un'attività applicativa sullo stesso ed un esercizio continuo, reale e concreto. Ne consegue che l'esercizio del progetto per un docente di Progettazione Architettonica passa prevalentemente e necessariamente per i progetti didattici. Paradossalmente questo tipo di esercizio sul progetto, non ha alcun valore nella valutazione del percorso accademico di un docente. La difficile condizione dei docenti universitari che emerge dopo la riforma Gelmini, privati della forma applicativa del progetto, ancora più depauperante in termini di ricerca scientifica, rende necessario ripartire dalla didattica, quale luogo di riflessione scientifica sui processi di avanzamento della ricerca nel campo della Progettazione Architettonica. Attraverso l'approccio didattico di formazione frontale, nel caso della progettazione e della composizione architettonica, con il lavoro svolto a diretto contatto con gli studenti, per mezzo dei laboratori, si trasmettono e si sperimentano forme e teorie del progetto in cui la figura del docente riveste non un ruolo di esecutore di un programma didattico. Esso è sostanza dello stesso, contribuendo alla formazione, alla costruzione di un patrimonio di conoscenze, di teoria, di tecniche progettuali e compositive che sono inserite all'interno di Scuole. Un continuo rimando all'individuazione di strumenti culturali, teorici e tecnici con cui quotidianamente si fondano riflessioni ed avanzamenti, adattamenti, rilanci per un dibattito interno alla disciplina che si confronta poi con gli studenti quali futuri professionisti. Questo presupposto influisce quindi sulla qualità della didattica e quindi della trasmissione del sapere, attualmente depauperato da quel rapporto fertile che nel passato si generava tra docente e

allievo, in cui rimane come offerta didattica una estrema generosità verso un meccanismo che seppure punitivo, vede un impegno importante da parte dei docenti e dei ricercatori che non ha altre ricadute né sull'avanzamento di carriera, né sulla crescita della didattica né della sua dimensione di ricerca.

#### L'esperienza didattica come prodotto scientifico

Esiste una lunga tradizione<sup>4</sup> in cui didattica e ricerca si sono fuse offrendo nuove strade di sperimentazione in cui il connubio docente/discente individuava modelli e metodologie utili ad un avanzamento critico delle teorie e delle tecniche compositive esibendo con scientificità i risultati conseguiti di ricerche sia teoriche che applicate<sup>5</sup>. Un patrimonio e una tradizione didattica che nel contesto italiano li ha visti dissolversi in una serie di derive su cui infiniti fattori hanno influito alla dispersione, fino ad arrivare alla condizione attuale che da un processo estremamente ideologizzato di criteri e modalità di ricerca nella didattica<sup>6</sup> si è finiti in una modalità di educazione quasi scolastica. È quindi pensabile restituire dignità di prodotto scientifico alla didattica? Una delle possibili strategie potrebbe essere perseguita tramite i processi di accreditamento e valutazione degli Atenei. In questa stranezza, sarebbe utile, operare affinché nei processi di valutazione sia abilitativi che di accreditamento, la valutazione della didattica e di tutte le pubblicazioni e prodotti ad essa legate, riacquistino carattere e dignità di prodotto scientifico, anche stabilendo dei criteri valutativi preliminari, codificandone i contenuti o i requisiti minimi come è necessario per ogni prodotto scientifico. Restituire un nuovo significato al progetto è una strategia che richiede innanzitutto una rivendicazione dell’esperienza della didattica come valore. La sfida è quindi quella di operare con un progetto “transitivo” in cui si trasmettono metodologie e sensibilità proprie allo studente con l’obiettivo di accompagnarlo nella sua formazione critica. In questo ambito si inserisce la sperimentazione

e la riflessione sulle dicotomie tra scale e condizioni del progetto evitando gerarchie prioritarie o questioni teoriche assolutistiche come esercizio critico, soprattutto per nuove modalità di ricerca, capaci di formare progettisti tramite una capacità di sintesi tra esperienza diretta del docente e capacità di elaborazione del discente, generando un metodo induttivo desunto sia dal confronto che dallo studio multidisciplinare necessario per la formazione di architetti. Produrre protocolli scientifici di didattica, sempre in un ambito di autonomia del docente, è una strategia utile a costruire un confronto tra prodotti e lo è doppiamente: da un lato può essere un riconoscimento identitario endogeno che contemporaneamente restituisce una autorevolezza esogena che possa rilanciare l’Università come luogo privilegiato del sapere scientifico e specialistico. Un progetto è comunque una applicazione scientifica di una investigazione su un tema o un problema, reale o astratto, sia che essa sia sviluppato direttamente da un docente o indirettamente da questi attraverso la didattica. È un percorso metodologico, dimostrativo di applicazioni multidisciplinari, spinta di volta in volta in direzione di percorsi di conoscenza o di indagine critica che sono imprescindibili dalla propria capacità di sviluppare ricerca. È nello stesso tempo un metodo di divulgazione su canali scientifici tra pari, di prodotti e di metodi che se resi comparabili potrebbero incidere realmente sull’avanzamento del dibattito scientifico in quanto ricerca applicata. Una valutazione scientifica, strutturata su protocolli di base, inoltre può contribuire a migliorare un prodotto molto complesso, quale è il progetto di architettura nelle sue componenti applicative, nella sua forma didattica e nella sua componente di strumento di evoluzione culturale. Lavorare nella direzione di costruire un prodotto scientifico richiede un confronto aperto su più tavoli, da quello Accademico e disciplinare a quello tecnico/procedurale. Coniugare criteri rigorosi, aperti a cogliere una doppia dimensione meno codificabile in bilico tra tecnica ed arte, requisito intrinseco all’Architettura quale scienza imperfetta, è operazione complessa, ma necessariamente urgente.

#### Note

<sup>1</sup> Una lettura critica in tal senso era già stata condotta nel 1994 da Pierluigi Nicolin. Per maggiori approfondimenti si veda: Nicolin, P., Notizie sullo stato dell’architettura in Italia, Bollati Boringhieri, Milano, 1994.

<sup>2</sup> La lunga stagione delle Archistar ha di fatto messo nell’ombra scale del progetto e partica della professione ordinaria, fenomeno che di recente ha cominciato a essere affrontato in maniera critica in una distanza temporale ancora troppo attuale per poter essere analizzata in tutte le sue componenti.

<sup>3</sup> Per maggiori approfondimenti su alcuni degli aspetti relativi alla crisi dell’architettura italiana, soprattutto alla grande esperienza di Maestri progettisti, si veda anche: Durbiano G., Etiche dell’intenzione. Ideologie e linguaggi nell’architettura italiana, Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2014.

<sup>4</sup> Rossi A., L’Abitazione e la città. Ricerca sulla tipologia dell’abitazione in rapporto alla forma e alla modificazione della topografia urbana. Corso di caratteri distributivi degli edifici. Politecnico di Milano/istituto di Architettura di Venezia (s.d. 1970 ca.) pag. 1. In tal senso si rimanda inoltre ad un ulteriore dattiloscritto del Gruppo di Ricerca diretto da Aldo Rossi (Sperimentazione didattica), Programmi per l’attività didattica, Facoltà di Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 1969/70, n. 60- 69/70 – 16 marzo, Fondazione MAXXI in cui si approfondisce temi trattati nelle ricerche degli anni precedenti e «che costituiscono il lavoro di ricerca di docenti e studenti.» E nello specifico rimanda «Per le questioni generali emerse nei lavoro precedente si veda: contributi al dibattito e al lavoro di ricerca svolto nell’anno 1968/69. L’analisi urbana e la progettazione architettonica. –CLUP 1970 -».

<sup>5</sup> Tra le esperienze più interessanti sotto questo aspetto si può citare , oltre a quella della nota precedente in rappresentanza di un a tradizione molto importante nelle Scuole di Architettura degli anni 60/70 del ‘900, il percorso di ricerca e didattica intrapreso dalla Cooper Union School fin dai primi anni ‘60, con il lavoro di John Hejduk ed altri. Per maggior approfondimento si veda: Moneo R., La solitudine degli edifici e altri scritti. Questioni intorno all’architettura, (a cura di Casiraghi A., Vitale D.), Torino, Allemandi,1999, pag. 74/99.

<sup>6</sup> Sulla crisi di questo modello di didattica/ricerca sarebbe necessaria una trattazione molto più ampia che non può essere trattata esaustivamente nel presente scritto.

#### Bibliografia

Hejduk J., Canon R., EDUCATION OF AN ARCHITECT: A Point of View, THE MONACELLI PRESS, New York, 1999.

Durbiano G., Etiche dell’intenzione. Ideologie e linguaggi nell’architettura italiana, Christian Marinotti Edizioni, Milano, 2014.

Nicolin, P., Notizie sullo stato dell’architettura in Italia, Bollati Boringhieri, Milano, 1994, pag. 109.

Moneo R., La solitudine degli edifici e altri scritti. Questioni intorno all’architettura, (a cura di Casiraghi A., Vitale D.), Torino, Allemandi, 1999.

Rossi A., L’Analisi urbana e la progettazione architettonica: contributi al dibattito e al lavoro di gruppo nell’anno accademico 1968/69, CLUP, Milano, 1970.